

il Democratico

Glamorama/ Dublinesque di Enrique Vila-Matas

di *Viola Carlotta Buttarelli*.

Nel letto del presente tempo fatto di scandali dipinti alla Daphne Todd (vincitrice del Bp Portrait Award 2010, è l'artista inglese ritrattante la madre appena morta. La puoi ammirare a Londra fino al 19 di Settembre alla National Portrait Gallery) in un realismo creolo, a tratti kitsch, stanza e soggiorna la mondiale penna (una signora Apple penna) dello scrittore Enrique Vila-Matas (Chi è: anno 2000, nasce il fenomeno Vila-Matas con il raffinato Bartleby e compagnia, un'esplorazione della terra delle pulsioni negative, delle rinunce, dei rifiuti. – NdA celebra la frase «Preferirei di No» con la quale il protagonista si nega ad ogni cosa. – Il romanzo incorona presto E. ad autore dell'eccellenza. A questo seguiranno Il viaggio verticale e Il mal di Montano .)

In uscita dall'1 settembre italiano con Dublinesque, Feltrinelli, 18 euro (Dublinesca, Seix Barral, 2010), il joyciano saggista spagnolo (nato nella Barca del 1948 è creativo indagare l'individuo/mondo in negazione, metà Pessoa, metà Kafka) esplora, scala, naviga il vocativo letterario nel mixato colosso meno erudito. Il nicchia idolatrato da un tradotto in 26paesi, rivolge ad «una grande minoranza» il caso dell'incommerciale sogno «il giorno in cui la rottura dell'incantesimo del best seller lascerà spazio alla ricomparsa del lettore di talento.»

Dublinesque (Trama: l'editore spagnolo Manuel Ripa parte per Dublino per celebrare il funerale dell'era del libro cartaceo, l'era Gutenberg. Il viaggio è fissato per il 16 Giugno, il Bloomsday celebrativo di Joyce e del suo Ulisse. Al ritorno segue la chiusura della casa editrice. Il gruppo che vola a Dublino prende il nome di Cavalieri dell'ordine di Finnegans – omonimo non legato a Finnegans Wake di Joyce ma ad un pub di Dublino –), nuovo libro, vecchio caso: la scomparsa dei libri, Google vs biblioteche, l'oltranza del semplicismo alla Moccia (NdA Sai che, per ignoti più, è regalo gradito e non diffida ricevere per il 25 di Dicembre l'infinitesimo retroscena di Vespa and Co.?)

LaRepubblica, dunque, lo cerca Enrique e lo intervista per pubblicizzare la sua ultima fatica. Io lo leggo, la cito e me ne faccio un'idea.

Ok! Primo, Enrique qui è elite. Poco conosciuto in sostanza. Ok! Secondo, Enrique è venerato nel mondo più di Cohelo poiché riesce ad incanalare al romanzo erudito/esistenziale il citazionismo Borges e Cervantes con ironia e leggibilità. Ok! Terzo, Enrique fa parte della classe Rimbaud/Salinger «esperta in scomparse» nell'esistenziale dell'abissale umano. E nel suo ultimo capolavoro, l'argomentata perdita non riguarda chi ma cosa. Il libro, il prosaico cartaceo. E sebbene incanali una traumatica e-book mania, l'attacco sfreccia alla causa prima, l'editoria e la proposta editoriale «L'editore dovrebbe avere un ruolo sociale... non pensare che il lettore sia un imbecille, piuttosto avere il coraggio di rischiare » dello stanti best seller «I grandi gruppi editoriali per ora affiancano l'editoria da grandi numeri a quella di qualità... ma dobbiamo allarmarci il giorno in cui non saranno più due filoni» sopravvalutato in sottovalutazione del compratore «Secondo me esiste una relazione tra la natura del

lettore e il leggere bestseller... Un'idea piuttosto diffusa è che leggere Dan Brown sia soltanto un inizio: dopo Dan Brown e grazie a lui il lettore arriverà a Proust, Joyce, Faulkner. Ecco, per chi legge esclusivamente bestseller non credo sia vero. Uno così si infila dentro un vicolo cieco e da lì non lo smuovi: chi legge bestseller dopo leggerà altri bestseller. E basta.»

Enrique Vila-Matas (NdA dialogherà “Da Gutenberg a Google” il 4 settembre ore 11.30 al Chiostro di S. Francesco – Festival della Mente di Sarzana www.festivaldellamente.it –) appropriata, dunque, il contributo a dar voce al lettore di talento «Un tempo il lettore attivo non era affatto raro. Le persone che leggevano Joyce erano tantissime a dispetto di quello che oggi si potrebbe pensare. Era un tipo di lettore che oggi esiste ancora ma sta scomparendo, rimpiazzato da un lettore passivo... questo talento è, infatti, bistrattato dall'editoria e dal sistema mediatico. Per fare un esempio: oggi sembra che negli inserti culturali dei quotidiani la cosa più importante siano le fotografie... pensare oggi a un lettore che compra un inserto culturale per guardare delle fotografie significa secondo me avere ben poca considerazione dell'intelligenza del lettore» che dialoga/contrasta/completa l'opera tra le mani scelta «I lettori sono normalmente più intelligenti di quanto noi stessi possiamo credere, sanno andare anche in zone sconosciute, se solo si prova a condurceli.»

Un romanzato avvertimento a chi fa del mezzo il fine dunque. Un incalzante riscatto all'arreso lineare generalizzato letto quindi. Un successo all'audace lettura forse.